



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

CONTRIBUTO SU SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE E RAPPORTO DI VALUTAZIONE- AUTOVALUTAZIONE DELLE SCUOLE

Il Movimento di cooperazione educativa (M.C.E) considera positivamente l'instaurazione di un sistema di valutazione-autovalutazione delle scuole che consenta la fuoriuscita da situazioni di autoreferenzialità e di isolamento. Ad alcune condizioni.

- **la valorizzazione della collegialità e della riflessività docente** che può esprimersi attraverso lo scambio, la co-progettazione, l'assunzione di una pluralità di punti di vista (intersoggettività). Le pratiche educative, messe a confronto, diventano oggetto di comunicazione e di riflessione, definiscono un campo intersoggettivo in cui si condividono linguaggi, conoscenze, orizzonti di significato. Dalle *comunità di pratiche* possono nascere *comunità di apprendimento*.
- **tempi scuola e organizzazione di team docenti** che possano garantire tempi distesi di apprendimento e co-costruzione di conoscenze in forma di didattica interattiva e operativa. La qualità del sistema, nei suoi processi e nei suoi esiti, non può prescindere dalla variabile fondamentale delle condizioni strutturali che devono essere garantite.
- condizioni di **progettazione partecipata e valutazione formativa** tali da consentire un autentico **dialogo pedagogico** con gli alunni rispettoso di stili di elaborazione diversi, ritmi e strategie personali di apprendimento; in assenza di una possibilità di valutazione autentica, significativa, coordinata, non puramente sommativa, le stesse procedure di valutazione del proprio istituto e dell'efficacia del proprio operato risultano quanto meno limitate e parziali.

Nel merito degli indicatori Invalsi per il rapporto:

- si ritiene importante che la mappa predisposta sia coerente con il piano di formazione che verrà predisposto così che il miglioramento individuato come necessario venga sì dal mondo della scuola ma sia adeguatamente sostenuto e posto nella condizione di coinvolgere tutti i soggetti suggerendo strategie e strumenti di intervento e fornendo adeguate conoscenze e competenze; ci sembra preoccupante l'insistenza che leggiamo nelle tipologie di corsi che verranno proposti

sulla 'collaborazione con il dirigente scolastico.... *'per l'implementazione e la valorizzazione delle risorse nella didattica'* per la messa in sicurezza... *stilare e aggiornare il DVR* *'proporre piani di informazione e formazione dei lavoratori'* *verificare l'efficienza delle attrezzature tecnologiche'*....

per non citarne che alcuni. Ci sembra riduttivo un piano di formazione tutto calibrato su bisogni del DS, tra l'altro tarati esclusivamente sulla dimensione amministrativo-gestionale del suo ruolo ,e/o del DSGA, quando invece a nostro avviso per il buon funzionamento della scuola è il DS, che esercitando la sua *leadership educativa*, deve avere fra le proprie priorità l'organizzazione di un adeguato ambiente di apprendimento per gli alunni e di un ambiente di lavoro collaborativo e formativo per il personale. Di questa cura e attenzione rileviamo scarse tracce nel complesso delle proposte, che ipostatizzano una dirigenza tutta manageriale e amministrativa .

- se il documento verrà redatto alle condizioni fattive di cui sopra, consentirà una implementazione di competenze relazionali, cognitive, strumentali, organizzative, comunicative che aiuteranno la scuola nell'opera delicata di assecondare i processi evolutivi nelle diverse fasi, età, contesti in relazione fra loro per il successo formativo e il contrasto delle demotivazioni e della dispersione

- ci sembra così significativo che si elaborino revisioni, documentazione, proposte non sviluppate in forma sintetica come a volte vengono compilati gli innumerevoli monitoraggi che arrivano alle scuole (che già consentono di avere molti dei dati che vengono richiesti), ma attraverso analisi e registrazioni che consentano di accompagnare longitudinalmente i percorsi di orientamento, di motivazione/rimotivazione, di scaffolding, di socio-costruzione. Così ad esempio strumenti come 'l'istruzione al sosia', le biografie professionali, le interviste a più voci, le analisi di caso , le narrazioni da diversi punti di vista, i diari di bordo, ci sembrano utili ad attivare forme di valutazione promozionale e dinamica.

- Per essere autentiche, le analisi e le proposte dovranno affrontare realmente i 'buchi neri', le discrasie, le difficoltà, confrontando le scelte compiute riguardo la didattica e l'organizzazione con le proposte più avanzate nei diversi ambiti: i tempi, l'organizzazione della classe, i coinvolgimento nelle scelte, l'identità di una scuola, la progettualità, la didattica (lezione frontale trasmissiva e/o didattica per obiettivi VS attività di gruppo, di ricerca, di discussione e argomentazione, forme di apprendistato cognitivo, una didattica per competenze...), le forme dell'inclusione e dell'attenzione alle diversità, il confronto e l'arricchimento interculturale (che non si riduce all'apprendimento della lingua). A tali

condizioni è estremamente importante che si rilegga il proprio operato e contesto in modo sistematico sulle dimensioni che la mappa propone: la dimensione organizzativa, metodologica, relazionale, il clima scolastico, la differenziazione dell'insegnamento, la continuità e l'orientamento, i processi decisionali, la collaborazione fra insegnanti, .. Sarà diverso se si considera che il clima è dato dalle relazioni nello spazio d'aula o se ci si pone il problema di quale autonomia è consentita agli alunni, di quali sono gli spazi e i tempi che la scuola può offrire per uno sviluppo valoriale di socialità, di interazione, di integrazione di diversi, di progettazione partecipata. Sono queste dimensioni il 'cuore' del problema che una 'scuola sufficientemente buona' dovrà affrontare non solo a livello di singolo istituto, ma di sistema.

- un istituto che abbia a cuore lo 'sviluppo e valorizzazione delle risorse umane' dovrà imparare a leggere i bisogni formativi e ad impostare azioni di adeguamento dei curricoli e di costruzione di sapere in dialogo con le Indicazioni nazionali, con i nuovi saperi, con offerte formative non trincerandosi dietro il 'già fatto'. Il ruolo dell'associazionismo, a cui va riconosciuta una funzione prioritaria di soggetto promotore e co-promotore della formazione, come mediazione fra i diversi piani e livelli non potrà che essere di supporto e accompagnamento delle azioni di miglioramento per mantenere i livelli qualitativi ritenuti necessari a livello micro e macrosistemico.

Movimento di cooperazione educativa
Segreteria nazionale